

## GIARDINI MARGHERITA



Fino al 15 settembre in piazzale Jacchia eco-appuntamenti dove la natura è protagonista

# Cedri, platani e melograni, incontri per scoprire la magia degli alberi

Dopo le "Sere in Serra" ai Giardini Margherita dedicate gli aspetti botanici e paesaggistici di alcune zone verdi della città, il parco pubblico torna ancora una volta a essere protagonista dell'estate con un nuovo ciclo di appuntamenti, "Magie Arboree", che indaga la relazione tra l'uomo e le piante magiche, proprio sullo sfondo dei Giardini Margherita che quest'anno compiono 130 anni, essendo stati inaugurati nel luglio del



Alcune immagini dei Giardini Margherita che quest'anno compiono 130 anni: il parco pubblico è stato inaugurato il 6 luglio 1879 col nome "Pubblico Passeggio Regina Margherita"

1879. Il progetto dei giardini lo si deve a due uomini, il conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy e il professore di arboricoltura Maurizio Roda che, insieme, concepirono quello che ancora oggi è il nostro parco cittadino, racchiuso nella porzione di viali che va da porta Santo Stefano a porta Castiglione, ai piedi dei primi colli.

Durante ogni incontro saranno narrati i miti arborei alla scoperta di una nuova consapevolezza am-

bientale. Gli incontri-passeggiata durano poco più di una ora, alla fine dei quali verrà fatta una meditazione a contatto con gli alberi. Dopo aver parlato di cipressi, salici, melograni, tigli, stasera alle 20.30 si parlerà de "Il Cedro del Libano, l'albero dell'immortalità". Venerdì 28 agosto al centro dell'incontro ci sarà "Il Platano, l'albero oracolare", mentre l'8 settembre si parlerà de "Il Pruno e le leggende dell'eterna giovinezza. Infine, ultimo appuntamento il 15 settembre con "La Quercia e il Vello d'Oro di Giasone". Gli appuntamenti si tengono ai giardini con ingresso da porta Santo Stefano. Informazioni e prenotazioni: 340.7727549, 338.4466388. Ingresso 10 euro per gli adulti, 6 per ragazzi fino a 15 anni.

(s.c.)

**LA STORIA** Sono passati 130 anni da quando il conte Balbo Bertone di Sambuy li progettò

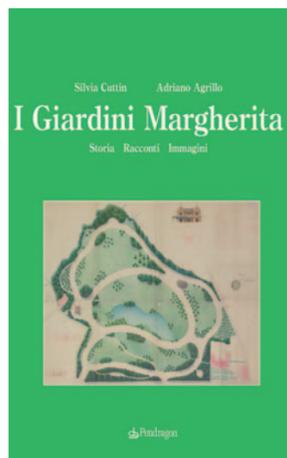
## Le 520 stagioni del Pubblico Passeggio

*Il parco è stato inaugurato il 6 luglio 1879 con una grande festa*

di Sabrina Canonchia

Quelli che ancora oggi chiamiamo Giardini Margherita sono il frutto di una vicenda politica che comincia nel 1862 quando il consiglio comunale di allora comincia a discutere «una proposta coraggiosa per l'epoca: l'acquisto di una vasta area di terreno per farne un giardino pubblico. Quello che sarebbe divenuto, nel 1879, il giardino della città, centro di tanti eventi a carattere cittadino ma anche della vita delle singole persone». Per ricostruire le 520 stagioni dei Giardini Margherita, vale a dire il 130° anniversario della sua inaugurazione (1879 - 2009), ci viene in aiuto il volume *I Giardini Margherita* di Silvia Cuttin e Adriano Agrillo, pubblicato da Pendragon, che racconta le trasformazioni (di spazio, allestimenti, usi e costumi) che hanno accompagnato i Giardini Margherita dal 1879 ad oggi.

«L'origine della concezione e realizzazione del parco - spiega Cuttin - si ricollega ai progetti di trasformazione architettonica e urbanistica nelle grandi città europee, raccolti da molte città italiane verso la seconda metà dell'Ottocento. Nei grandi centri urbani era evidente una forte esigenza di elevare le condizioni di vita degli abitanti, e a metà Ottocento si operò in tal senso attraverso il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie (ad esempio, con la co-



La copertina del libro

**Il libro di Pendragon**  
*Silvia Cuttin e Adriano Agrillo hanno scritto un volume ricco di illustrazioni per raccontare le trasformazioni di spazi, allestimenti e usi del polmone verde cittadino*

struzione di reti fognarie) ed estetiche (attraverso la collocazione di alberi nelle piazze, la creazione e l'ampliamento di parchi, la creazione di strade e passeggiate)». Come le altre grandi città, anche Bologna stava attraversando una fase di grandi trasformazioni «che la portarono a migliorare anche l'aspetto della città, con ristrutturazioni e costruzioni di nuovi palazzi importanti». È in questo contesto che si inserisce la realizzazione dei Giardini Margherita, nel 1862, quando il sindaco, il conte Carlo Pepoli, inizia a parlare di un'area da adibire a "pubblico passeggio". Il percorso si può seguire attraverso gli atti del consiglio comunale. «Il conte Angelo Tattini, consigliere comunale ed esponente di spicco dell'aristocrazia bolognese, conoscendo le intenzioni del Municipio ma anche le sue difficili condizioni economiche, propone di acquistare il terreno per questo scopo anticipandone totalmente la spesa, e di tenerlo a disposizione del Comune per dieci anni, ad un prezzo concordato», scrive Cuttin. Tattini acquista dagli eredi di Raffaele Bassi i terreni tra porta Santo Stefano e porta Castiglione pari a 272.537 ettari al costo di 150.000 lire. A questo pun-

to il Comune ha bisogno di un progetto di realizzazione del passeggio: per questo viene chiamato il conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy che da soprintendente ai giardini pubblici di Torino aveva completato il parco

del Valentino. «Sambuy presentò nel luglio 1874 un progetto che però volle fosse verificato sul posto dal cavaliere Giuseppe Roda, torinese anch'esso, disegnatore di giardini e professore di arboricoltura». L'intenzio-



ne di Sambuy, si legge nel volume edito da Pendragon, «era quella di creare un giardino paesistico di ispirazione inglese e di gusto complessivamente romantico, da visitare a piedi ma percorribile anche da cavalli e carrozze, quindi con larghi viali realizzati per questo scopo». I lavori cominciano nel 1875 per essere finiti nel 1878. «Nel giugno 1879 - scrive Cuttin - viene deliberato di intitolare la nuova pubblica passeggiata a Sua Maestà la Regina Margherita, che insieme al marito Umberto I aveva visitato Bologna l'anno precedente». Infine, arriva il grande giorno: il 6 luglio 1879 viene inaugurato il "Pubblico Passeggio Regina Margherita" con una festa piena di gente. Le cronache di allora ne scrivono: «La Gazzetta di Bologna ne parla dicendo che il giardino risulta quasi troppo vasto, anche se l'apertura della visuale sulle colline è molto gradevole. Si rimarca il fatto che l'ingresso di porta Castiglione sia troppo angusto, si fa presente la necessità di un servizio bene organizzato di omnibus o, ancora meglio, di tramvai, che attenni nelle persone il disagio della lontananza. Si fa anche notare la carenza di panchine». Nello stesso mese viene conferita la cittadinanza onoraria a Sambuy, mentre il conte Tattini non fece in tempo a vedere realizzato quanto aveva voluto perché morto nel 1878.